



Voce Amica

Anno 2020

6 - 12 settembre

XXIII Tempo Ordinario - Anno A

SANTE MESSE – **Domenica e feste ore 8.30, 10.00, 18.30** **Vespri ore 18.00. Feriali ore 18.30, Vespri ore 18.15**

LETTERA DEL PATRIARCA: RIPARTIRE CON FIDUCIA

Ripartire, con uno sguardo fiducioso sul futuro che trae la sua forza dalla fede nella misericordia e nella provvidenza di Dio. Esce la nuova lettera pastorale del Patriarca. «*La farina della giara non venne meno - Lettera Pastorale del Patriarca Francesco per la ripresa alla luce del buon annuncio del Vangelo*»: il titolo, con il suo riferimento alla vicenda biblica del miracolo della farina e dell'olio di Elia con la vedova di Sarepta di Sidone, vuole essere un richiamo alla continua presenza del Signore nelle vicende umane.

Né facile sconforto né ottimismo di maniera. «*Iniziamo - si legge nella Lettera - una vera attraversata del deserto che non sarà facile, in cui le nostre comunità sono chiamate a riscoprire la virtù cristiana della speranza, guardandosi e dal facile sconforto e dall'ottimismo di maniera, consapevoli che Gesù risorto non abbandona coloro che si affidano a Lui. La speranza fiorisce sulla fede che non può essere vissuta attraverso i social ma "dal vivo"*».

La lettera è un documento frutto di una riflessione del Patriarca Francesco che fa sintesi del lavoro degli organi consultivi diocesani e degli uffici pastorali della Curia, ma che punta, allo stesso tempo, ad aprire un dialogo in vista della prossima ripresa delle attività delle comunità cristiane.

Riflessioni e orientamenti che si allacciano anche a delle proposte concrete «alla luce del Vangelo».

Due proposte molto concrete.

La prima di queste proposte è quella di aprire le porte della propria casa e delle comunità a persone che stanno vivendo un momento di difficoltà e fragilità:

«*Adottare - scrive il Patriarca - in modo simbolico, ma realissimo, una persona che per le sue condizioni sociali risulta "invisibile"*».

La seconda: studiare la possibilità di concedere in uso alcuni spazi parrocchiali o ecclesiali per le scuole e la formazione dei giovani, così da aiutare la didattica in sicurezza, con maggior spazio.

Lo scopo di queste proposte è andare incontro alle sfide e alle problematiche della società attuale, con una continua apertura al dialogo con ogni interlocutore e con uno sforzo mirato alla ricerca del bene comune.

Leggiamo nella lettera: «*Così, non andando a rimorchio di alcuna parte politica, vogliamo guardare con simpatia alla società, alle sue urgenze e necessità con sguardo fedele al Vangelo, attento all'uomo concreto e al bene comune, fedeli al motto evangelico:*

«*Date a Dio quello che è di Dio e a Cesare quello che di Cesare*» (Mt 22,21); *questo è l'impegno della nostra Chiesa diocesana. Come Chiesa guardiamo all'essenziale, solo così saremo segno di sicura speranza. L'essenziale è il Signore risorto che vive in Lei*». Il Patriarca Francesco sottolinea l'importanza di permanere nella logica della fede nel Risorto, dalla quale nasce la voglia di essere testimoni e annunciatori

(Segue in seconda pagina)

SAN GIOVANNI XXIII CONDANNARE L'ERRORE, MA AMARE L'ERRANTE



Papa Francesco, in un'omelia in Santa Marta, con il suo stile diretto e incisivo ha detto: «Chi giudica un fratello sbaglia e finirà per essere giudicato allo stesso modo. Dio è l'unico giudice e chi è giudicato potrà contare sempre sulla difesa di Gesù, il suo primo difensore, e sullo Spirito Santo. Se noi vogliamo andare sulla strada di Gesù, più che accusatori dobbiamo essere difensori degli altri davanti al Padre. Io vedo una cosa brutta fatta da un fratello, vado a difenderlo? No! Ma stai zitto! Vai a pregare e difendilo davanti al Padre, come fa Gesù. Pregha per lui, ma non giudicare! Perché se lo fai, quando tu farai una cosa brutta, sarai giudicato. Ricordiamo questo, ci farà bene nella vita di tutti i giorni, quando ci viene la voglia di giudicare gli altri, di sparare degli altri, che è una forma di giudicare».

San Paolo su questo argomento ci aiuta nella lettera ai Romani: «*Fratelli, non abbiate alcun debito con nessuno, se non quello di un amore vicendevole, L'amore non fa nessun male al prossimo: pieno compimento della legge è l'amore*».

La Chiesa ha la necessità e l'obbligo di conservare se stessa nella verità di Cristo e per questo ognuno è obbligato a conservare se stesso nella verità, crescere in essa, in modo da poter essere di aiuto ad ogni altro, perché anche lui si conservi nella verità.

Una comunità nella quale ogni membro non aiuta gli altri membri con la sua carità perché cresca e si conservi nel Vangelo di Cristo Gesù, espone alla morte spirituale tutti i suoi figli. Siamo altro e non cristiani. È la comunità che deve dare vita a se stessa. Quando da essa scompare la carità, subito scomparirà la verità. Scomparsa la verità, è la notte. Si ritorna ad essere mondo con il mondo, nonostante ci si dichiari di Gesù Signore.

Ma quando è che la comunità, anche la nostra, vive nella verità di Cristo e nel suo amore? Quando due o tre sono riuniti nel suo nome, perché Gesù sia in mezzo a loro? Quando tutti vivono nel pensiero di Cristo, cercando di crescere nell'obbedienza alla Parola di Cristo.

Un solo pensiero, un solo sentimento: il pensiero e il sentimento di Cristo in ogni figlio della comunità. Non è lo stare insieme con il corpo che ci fa di Gesù. Lo stare insieme è nel suo cuore, nella sua volontà, nei suoi desideri, nella sua Parola. Si è insieme nel suo nome, quando tutti abitiamo nel suo cuore e siamo condotti e guidati dal suo Santo Spirito. Quando ci si distacca dal cuore di Cristo e dal pensiero dello Spirito Santo, vi è moltitudine e solitudine, non unità.

Come mai Gesù è andato incontro alle persone che erano sul lato sbagliato della strada della vita? Perché ha visto che il loro cuore era crocifisso come il suo, li ha mai giudicati? Questo è la radiazione di fondo che dovremmo avere. Una Chiesa stracolma di persone è sempre una moltitudine spesso stracolma di solitudine, raramente una comunità, perché ognuno rimane con se stesso e se stesso. Ma mai e poi mai fingiamo di chiudere gli occhi sugli errori degli altri per una pura forma di "rispetto" o peggio ancora omettere di correggere chi sbaglia per poi diffamarlo alle spalle con basse insinuazioni e becere ironie per l'aspetto fisico; pettegolezzi e malignità sono indice di mancato amore nei confronti della sua persona e svilimento della sua stessa dignità e del quale Dio non potrà non chiederci conto, a suo tempo.

Gianni Sponchiado

di Colui che ha vinto la morte e perciò costituisce il precursore di tutte le "vittorie" che i cristiani possono compiere nel suo nome, portando vita. Da questa testimonianza nasce anche il desiderio di una carità operosa e diffusiva.

Leggiamo, infatti, più avanti nel testo della Lettera: «In questo tempo di Covid-19, con le pesanti ricadute sociali ed economiche, dobbiamo far in modo che il principio di solidarietà (carità) diventi scelta concreta, visibile e quotidiana. Oggi il pensiero sociale della Chiesa è attualissimo: partire dall'uomo vuol dire partire dalle virtù morali, che non possono essere separate da quelle teologiche. Il cristiano senza fede, speranza e carità, infatti, non può vivere le virtù umane e, neppure, informare la sua vita alle opere di misericordia spirituali e materiali».

Serve uno sguardo "lungo" per un servizio vero ai giovani.

La Lettera presenta un significativo sguardo rivolto ai giovani, con un riferimento alla necessità di politiche condivise per le future generazioni.

Sono due i passi relativi; nel primo il Patriarca si riferisce a degli studi sulla situazione socio-economica: «Tutti dobbiamo impegnarci affinché i malumori sociali non diventino ribellione; già prima di Covid-19, gli annuali Rapporti del Censis rappresentavano un Paese in cui i giovani ritenevano che non sarebbero stati in grado di mantenere o migliorare il tenore sociale dei loro genitori; l'immagine che ne risultava era quella di un paese "arrabbiato" e "rancoroso"».

Il secondo è più diretto all'urgenza di una visione sociale comune della politica a favore del futuro del paese:

«È compito della politica operare una sintesi capace di progettualità, mirando non al facile consenso ma ad interventi "strategici", in grado di "pensare" il futuro oltre l'orizzonte dell'oggi. Non possiamo consegnare ai nostri giovani un paese gravato da un ingente debito pubblico, da disoccupazione e senza una visione e un sogno. Invertendo il titolo di un celebre romanzo, dobbiamo scongiurare in ogni modo che dell'Italia si possa dire: "Non è un paese per giovani!"».

Marco Zane (da Gente Veneta)



LUNEDÌ 7 SETTEMBRE RIAPRE L'ASILO

In tempo di Covid ogni piccola notizia è un grande evento, e la riapertura in sicurezza della Scuola per l'infanzia è sicuramente una notizia che dona letizia, barlumi di "normalità" e - non dimentichiamo - molta riconoscenza a chi, lavorando per tutta l'estate, ha reso possibile la riapertura nel pieno rispetto delle stringenti norme di sicu-

rezza mettendo a punto tutte le predisposizioni necessarie, studiando a fondo la non semplice legislazione nazionale e regionale.

Poche settimane fa abbiamo festeggiato e ringraziato la possibilità di svolgere i "Centri Estivi", sia pure ad un gruppo ristretto di bambini, oggi possiamo annunciare che il 7 Settembre riaprirà la nostra scuola per l'infanzia "S. Bartolomea Capitano": una riapertura ad orario ridotto (8-11) solo per la prima settimana, per poi passare a pieno regime dal 14 settembre con il tradizionale orario dalle 8 alle 16 e l'erogazione del servizio cucina.

Uniamo il nostro più sincero ringraziamento a tutti coloro che si sono prodigati, chiedendo fin d'ora ai Genitori di prendere visione delle linee guida sintetiche (disponibili nella pagina della scuola materna del sito parrocchiale) e di impegnarsi ad osservarle nell'interesse dei propri figli, della salute degli operatori e degli altri bambini. Grazie fin d'ora a tutti!

(dal sito Parrocchiale: www.parrocchiasantabarbara.net/)

PROGETTO GEMMA - 50 BAMBINI ACCOLTI ALLA VITA

Riportiamo la comunicazione ricevuta dal Centro Aiuto alla Vita di Benevento: Annunciamo con grande gioia alla comunità di Santa Barbara, la nascita di Adriana, primogenita di Mena, la giovane mamma adottata con il Progetto Gemma 19256B, avvenuta giorno 10 luglio u.s., con taglio cesareo, peso kg 2,840.

Mamma e figlia stanno bene. Mena è felicissima per questa sua splendida figlia, per la quale ha tanto lottato ed anche il ragazzo, che l'aveva tanto osteggiata, dopo molto tempo ritornato ed anche lui tocca il Cielo con un dito. I ragazzi, però, vivono ciascuno a casa sua, perché Mena, che si sta dimostrando una ragazza davvero giudiziosa non vuole precipitare le cose.

Nell'assicurarVi le nostre ardenti preghiere al Signore perché Vi preservi da ogni male, cogliamo l'occasione per chiedere ancora la carità di una preghiera per Adriana e per la sua mamma e per i bimbi destinati a perdere la vita presso la clinica, dove anche la nostra bellissima Adriana doveva essere abortita e per noi volontari. Esterniamo alla comunità della parrocchia di Santa Barbara la nostra più viva gratitudine per la vostra generosità e porgiamo i nostri più cordiali saluti,

Mario Romanelli,



AGENDA DELLA SETTIMANA



Domenica 6 - S. Zaccaria

Lunedì 7 - S. Grato di Aosta

Martedì 8 - Natività della B.V. Maria

ORE 9.00 - PULIZIE IN PATRONATO

Mercoledì 9 - S. Pietro Claver

ORE 20.45 - LECTIO DIVINA SUL VANGELO DELLA DOMENICA SUCCESSIVA

Giovedì 10 - S. Nicola da Tolentino

Venerdì 11 - Ss. Proto e Giacinto

ORE 15.00 - PULIZIA IN CHIESA

Sabato 12 - Santissimo Nome di Maria

Domenica 13 - S. Giovanni Crisostomo

Mons. Angelo Giovanni Centenaro



ci ha lasciato nelle prime ore di sabato 29 agosto, all'ospedale dell'Angelo dove era ricoverato da parecchi giorni a seguito del progressivo aggravarsi delle sue condizioni di salute.

Nativo di Borbiago di Mira, aveva 89 anni ed era stato ordinato sacerdote il 27 giugno 1954 dal patriarca di Venezia Angelo Giuseppe Roncalli.

Fu vicario parrocchiale a San Luca (Venezia), Carpenedo (in due occasioni), Dese e Treporti. È stato, quindi, parroco a Santa Maria Goretti di Mestre, comunità che ha guidato dal 1960 al 1984; nel frattempo, tra l'altro, è stato anche vicario foraneo di Carpenedo, assistente ecclesiastico dell'Azione cattolica veneziana e responsabile dell'ufficio diocesano per l'apostolato dei laici. Nel dicembre 1984 Centenaro viene chiamato dal patriarca Marco Cè a diventare arciprete del Duomo di San Lorenzo di Mestre, dove resterà per diciotto anni, fino al 2002; in questo periodo svolge anche il compito di vicario episcopale per la terraferma.

In seguito, nel 2002, il patriarca Angelo Scola lo nomina per un quinquennio vicario episcopale per l'azione sociale e caritativa; nel 2007 diventa, infine, penitenziere patriarcale.



CI HANNO LASCIATO

Emma Capuano, Margherita Da Lio, Giorgia Busetto, Lieta Cognolato, Otorino Marcato, Dina Voltolina, Franco Antenori, Adriano Pretegiani, Giovannina Bertoni, Laura Poggi, Angela Nespolo

INTENZIONI DELLE SANTE MESSE

Domenica 6: 8.30 Margherita, Fortunato, Alberta, Stefano / 10.00 per la parrocchia / 18.30 / **Lunedì 7:** 18.30 Gino, fam. De Toni / **Martedì 8:** 18.30 defunti della parrocchia, Fedora, Angela, Aurelia, Bruno, Mauro / **Mercoledì 9:** 18.30 Rina / **Giovedì 10:** 18.30 / **Venerdì 11:** 18.30 Sante, Giuseppina, Luigi / **Sabato 12:** 18.30 Secondo intenzioni, Benito, Vitaliano, Carla, Gastone / **Domenica 13:** 8.30 Renzo / 10.00 per la parrocchia / 18.30